



# Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

**n° 1 gennaio 2013**



**VIVIAMO NELLA FEDE  
E NON VEDIAMO ANCORA  
CHIARAMENTE**

## FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 1/2013

### Direttore responsabile:

Paolo Brivio

### Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

### Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: [redaz.fedeevita@alice.it](mailto:redaz.fedeevita@alice.it)

### Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



### Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

### Hanno collaborato a questo numero:

Maurizio Fumagalli

Fabrizio Maverò

Oriana Rodella

IN COPERTINA: "LA FEDE" - FEDERICO FERRARIO (1776)  
AFFRESCO DELLA VOLTA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI OSNAGO

### RIFERIMENTI UTILI

#### Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

E-mail: [parrocchia.osnago@libero.it](mailto:parrocchia.osnago@libero.it)

#### Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it)

Don Tommaso Giannuzzi - 348.2653101

E-mail: [tommy75@libero.it](mailto:tommy75@libero.it)

#### Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

#### Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

#### Pastorale giovanile interparrocchiale

don Roberto Piazza

p.za S. Carlo, 13 - Pagnano di Merate

tel. 039 9902345 - 334 5717553

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

### "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 349 6075502

e-mail: [caritas@parrocchiaosnago.it](mailto:caritas@parrocchiaosnago.it)

- Gruppo MISSIONARIO 039 58014

- Gruppo Ecologico 039 587774

- Servizio Doposcuola 039 58034

- L'ARMADIO 039 58685

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048

e-mail: [locandasamaritano@libero.it](mailto:locandasamaritano@libero.it)



## Orario delle S. Messe

Lunedì ..... ore ..... 7,30

Martedì ..... ore ..... 18,00

Mercoledì ..... ore ..... 20,30 al C.P.O., (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)

Giovedì ..... ore ..... 18,00

Venerdì ..... ore ..... 9,30

Sabato ..... ore ..... 18,00

Domenica ..... ore ..... 8,30 alla Cappelletta

ore ..... 9,30

ore ..... 11,00

ore ..... 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

## S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato .... dalle 15 alle 18

## S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

# VIVIAMO NELLA FEDE E NON VEDIAMO ANCORA CHIARAMENTE

**C**arissimi parrocchiani,  
in uno dei quattro “pennacchi” dipinti da Federico Ferrario nel 1776 nella volta della nostra chiesa (in alto a sinistra sopra il pulpito) è raffigurata una donna velata: è la Fede.

Ben si addicono a lei (e a ciascuno di noi che questa donna rappresenta!) le parole di S. Paolo: “Coraggio dunque! E’ certo che finché viviamo in questa vita terrena siamo lontani da casa, lontani dal Signore: **viviamo nella fede e non vediamo ancora chiaramente**” (2Cor 5.7).

O ancora: “ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo faccia a faccia dinanzi a Dio. **Ora lo conosco solo in parte**, ma un giorno lo conoscerò come lui mi conosce” (1Cor 13.12).

E S. Giovanni aggiunge: “Miei cari, ora siamo figli di Dio; **quel che saremo ancora non si vede**. Ma quando Gesù ritornerà, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è” (1Gv 3.2).

E’ una donna velata, ma non condannata a muoversi alla cieca.

La Fede è una guida sicura.

Il poeta romanesco Trilussa (Roma 1871-1950) ha scritto nel 1942 una bella poesia proprio intitolata “La guida”:

*Quela vecchietta ceca, che incontrai  
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,  
me disse: — Se la strada nu’ la sai,  
te ciaccompagno io, ché la conosco.*

*Se ciai la forza de venimme appresso,  
de tanto in tanto te darò una voce  
fino là in fonno, dove c’è un cipresso,  
fino là in cima, dove c’è la Croce... —*

*Io risposi: — Sarà... ma trovo strano  
che me possa guidà chi nun ce vede... —  
La Ceca, allora, me pijò la mano*

*e sospirò: - Cammina! —  
Era la Fede.*

La fede ci dà delle guide sicure:

- sopra la testa della donna è raffigurata la colomba, che rappresenta **lo Spirito Santo**: Gesù agli apostoli, durante l’ultima cena diceva: “quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà verso tutta la verità” (Gv 16.13).
- alla sinistra il libro aperto delle **Scritture**: “lampada per i miei passi è la tua Parola” dice il salmo 118. E Giovanni al termine del suo Vangelo, afferma che “questi fatti sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Messia e il Figlio di Dio. Se credete in lui, per mezzo di lui avrete la vita” (Gv 20.21)

- a destra appare la “tiara o triregno” (l’antico copricapo del papa): rappresenta il **Magistero della chiesa**: il “pastor della chiesa che ci guida”, dice Dante nella Divina Commedia.

Il Catechismo della chiesa cattolica alla domanda: “A chi è affidato il deposito della fede?” risponde: “Il deposito della fede è affidato dagli Apostoli alla totalità della Chiesa. Tutto il popolo di Dio, con il senso soprannaturale della fede, sorretto dallo Spirito Santo e guidato dal Magistero della Chiesa, accoglie la Rivelazione divina, sempre più la comprende e la applica alla vita”.

E aggiunge: “L’interpretazione autentica di tale deposito compete al solo Magistero vivente della Chiesa, e cioè al Successore di Pietro, il Vescovo di Roma, e ai Vescovi in comunione con lui. Al Magistero, che nel servire la Parola di Dio gode del carisma certo della verità, spetta anche definire i dogmi, che sono formulazioni della verità contenute nella Rivelazione divina. Tale autorità si estende anche alle verità necessariamente collegate con la Rivelazione”.

- E poi la **Croce di Gesù Cristo**, che ci incita a seguirlo ripetendoci: “Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non camminerà mai nelle tenebre, anzi avrà la luce che dà vita” (Gv 8.12).

Certo – diceva S. Ambrogio – “quella luce vera splende a tutti. Ma se uno avrà chiuso le finestre, si priverà da se stesso della luce eterna. Allora, se tu chiudi la porta della tua mente, chiudi fuori anche Cristo”.

E’ bello allora concludere con l’invito di S. Tommaso d’Acquino, un appassionato ricercatore della verità:

*“Se cerchi per dove passare, accogli Cristo perché egli è la via: «Questa è la strada, percorretela». E’ meglio zoppicare sulla via, che camminare a forte andatura fuori strada. Chi zoppica sulla strada, anche se avanza poco si avvicina tuttavia al termine. Chi invece cammina fuori strada, quanto più velocemente corre, tanto più si allontana dalla meta.*

*Se cerchi dove andare, segui Cristo, perché egli è la verità, alla quale desideriamo arrivare. Se cerchi dove fermarti, stai con Cristo, perché egli è la vita: Chi trova me, trova la vita e attingerà la salvezza dal Signore.*

**Segui dunque Cristo se vuoi essere sicuro.** *Non potrai smarrirti, perché egli è la via. Perciò coloro che seguono lui non camminano per luoghi impraticabili, ma per la via giusta. Parimenti non può esservi errore, perché egli è la verità e insegna la verità. Dice infatti: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità». Infine non può esservi confusione, perché egli è la vita e dà la vita. Dice infatti: «io sono venuto perché abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza»”.*

Con l’augurio di un buon anno nuovo, l’augurio che tutti insieme – voi e io – accompagnati da guide sicure **possiamo arrivare a quel giorno in cui il Signore “Io conoscerò come lui mi conosce” e possiamo vederlo “come egli è”.**

Con affetto.

Il vostro Parroco

*don Costantino*

# MAGISTERO DEL PAPA

## "Il mondo, l'uomo, la fede per arrivare a conoscere Dio"



Durante l'udienza del mercoledì 15 novembre, il Papa parlando della fede, ha detto:

“Oggi – lo sappiamo – non mancano le difficoltà e le prove per la fede, spesso poco compresa, contestata, rifiutata.

San Pietro diceva ai suoi cristiani: «Siate sempre pronti a rispondere, ma con dolcezza e rispetto, a chiunque vi chiede conto della speranza che è nei vostri cuori» (1 Pt 3,15)...

Quali risposte, allora, è chiamata a dare la fede, con «dolcezza e rispetto», all'ateismo, allo scetticismo, all'indifferenza verso la dimensione verticale, affinché l'uomo del nostro tempo possa continuare ad interrogarsi sull'esistenza di Dio e a percorrere le vie che conducono a Lui?

Vorrei accennare ad alcune vie, che derivano sia dalla riflessione naturale, sia dalla stessa forza della fede. Le vorrei molto sinteticamente riassumere in tre parole: **il mondo, l'uomo, la fede.**

La prima: **il mondo.** Sant'Agostino, che nella sua vita ha cercato lungamente la Verità ed è stato afferrato dalla Verità, ha una bellissima e

celebre pagina, in cui afferma così: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo..., interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode. Ora queste creature così belle, ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è la bellezza in modo immutabile?».

Penso che **dobbiamo recuperare e far recuperare all'uomo d'oggi la capacità di contemplare la creazione, la sua bellezza, la sua struttura.** Il mondo non è un magma informe, ma più lo conosciamo e più ne scopriamo i meravigliosi meccanismi, più vediamo un disegno, vediamo che c'è un'intelligenza creatrice. Albert Einstein disse che nelle leggi della natura «si rivela una ragione così superiore che tutta la razionalità del pensiero e degli ordinamenti umani è al confronto un riflesso assolutamente insignificante».

**Una prima via, quindi che conduce alla scoperta di Dio è il contemplare con occhi attenti la creazione”.**

Significativa è una delle “Ariette” del poeta Pietro Metastasio (Roma 1698 – Vienna 1782) che invita a questo sguardo attento e curioso alla creazione, rivelazione della grandezza di Dio:

*Dovunque il guardo giro,  
immenso Dio ti vedo:  
nell'opere tue t'ammiro,  
ti riconosco in me.*

*La terra, il mar, le sfere,  
parlan del tuo potere:  
tu sei per tutto, e noi  
tutti viviamo in te.*

E il grande papa Paolo VI in alcune pagine, intitolate “Pensiero alla morte”, ripensando alla vita trascorsa, scriveva:

*“vorrei avere finalmente una nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e*

com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre e incantare, mentre doveva apparire segno e invito. Ma, in ogni modo, sembra che il congedo debba esprimersi in un grande e semplice atto di riconoscenza, anzi di gratitudine: questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, **la vita dell'uomo!** Né meno degno di esaltazione e di felice stupore è **il quadro che circonda la vita dell'uomo:** questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. E' un panorama incantevole. Pare prodigalità senza misura. Assale, a questo sguardo quasi retrospettivo, il rammarico di non averlo ammirato abbastanza questo quadro, di non aver osservato quanto meritavano le meraviglie della natura, le ricchezze sorprendenti del macrocosmo e del microcosmo. Perché non ho studiato abbastanza, esplorato, ammirato la stanza nella quale la vita si svolge? Quale imperdonabile distrazione, quale riprovevole superficialità! Tuttavia, almeno in extremis, si deve riconoscere che quel mondo, che è stato fatto per mezzo di Lui, è stupendo. Ti saluto e ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore! La scena del mondo è un disegno, oggi tuttora incomprensibile per la sua maggior parte, d'un Dio Creatore, che si chiama il Padre nostro che sta nei cieli! Grazie, o Dio, grazie e gloria a Te, o Padre! In questo ultimo sguardo mi accorgo che questa scena affascinante e misteriosa è un riverbero, è un riflesso della prima e unica Luce; è una rivelazione naturale d'una straordinaria ricchezza e bellezza, la quale doveva essere una iniziazione, un preludio, un anticipo, un invito alla visione dell'invisibile Sole, che nessuno ha mai visto; il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato. Così sia, così sia".



Riprenderemo, in seguito la seconda e la terza parola: l'uomo e la fede.

# San PAOLO MIKI E COMPAGNI

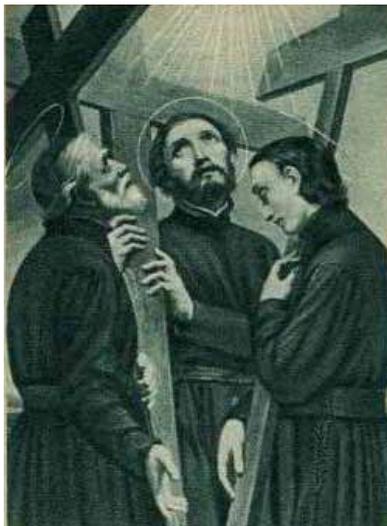
**martiri (m. 1597)**

ALLA SCUOLA DEI SANTII

Appartengono alla prima storia del Giappone cristiano.

Già san Francesco Saverio, che vi giunse nel 1549, aveva battezzato circa un migliaio di fedeli. Ma era dovuto ripartire per Goa dopo soli due anni. Gli erano però bastati per comprendere due cose: che, per evangelizzare quella terra, non era sufficiente avere la stima e l'appoggio dell'imperatore, sempre condizionato dai signorotti locali (*i daimjo*); che, nel dialogo con i bonzi, molte insidie e ambiguità si nascondevano già nella terminologia che si sceglieva di usare. Nei trent'anni seguenti i convertiti crebbero di numero, ma trovarono l'opposizione dei capi-dittatori (*shogun*), che nel frattempo erano subentrati nel governo reale del Paese. Ed ecco che, nel 1587, il reggente, Hidejoshi Toyotomi, emanò un decreto d'espulsione dei missionari, sia portoghesi che spagnoli, sia gesuiti che francescani, decreto che per fortuna non fu applicato strettamente. Costrinse comunque i missionari a una grande cautela. In pochi anni i cristiani furono circa trecentomila. All'inizio del 1597, sfruttando la viltà e le menzogne di un capitano spagnolo arenatosi con la nave in una zona proibita, il reggente accusò i missionari di voler conquistare il Giappone e scatenò una dura persecuzione. Ventiquattro tra missionari europei e giapponesi, assieme ad alcuni laici, vennero incarcerati, mutilati e condotti a marce forzate fino a Nagasaki. Tra tutti emergeva, per la fede e la solida dottrina, il gesuita Paolo Miki di nobile famiglia giapponese.

Furono giustiziati il 5 febbraio, su quella



stessa collina che nel 1945 avrebbe conosciuto lo scoppio della seconda bomba atomica. Nel 1603, a causa delle perfidie e avidità dei mercanti europei che litigavano tra loro in Estremo Oriente, rendendo odioso il nome cristiano, divampò ancora la persecuzione. Tokugawa Ieyasu, fondatore della dinastia Meiji, rinnovò il decreto di espulsione dei missionari. Nel 1617 si ebbe

circa un centinaio di nuovi martiri, tra cui molti laici, guidati dal domenicano spagnolo Alfonso Novarrete. Degni di memoria sono anche il gesuita portoghese Gian Battista Machado e il francescano spagnolo Pietro de Cueva, grande poliglotta. La vigilia del martirio, si confessarono reciprocamente, il giorno dopo celebrarono la Messa, davanti a una folla di almeno trentamila persone, poi salirono il patibolo. La gente fu costretta ad assistere a quell'orribile spettacolo. Ma il terrore non frenò la fede. Si ebbero altri martiri nel 1619, poi nel 1622 e nel 1624, fin quando il cristianesimo sembrò completamente estirpato. Ma quando nel 1865 (dopo circa duecentocinquanta anni!) il Giappone fu costretto a riaprire i propri porti agli Occidentali, riapparvero gli eredi dei credenti di Nagasaki, che nominavano la Vergine Santa e chiedevano immagini di Gesù: le famiglie di quei primi cristiani avevano conservato e tramandato il germe della fede, pur in assoluta assenza di ogni aiuto e di ogni esteriore organizzazione.

Paolo Miki e compagni furono canonizzati nel 1862.

Si ricordano il 6 febbraio.

# INTERVISTA A...

## Don Costantino

Secondo appuntamento di questa rubrica. Dopo aver lasciato spazio a Don Tommaso per fare la sua conoscenza, andiamo alla riscoperta del nostro Parroco, Don Costantino. E' con noi dal Novembre 2007, cinque anni di cammino pastorale nella nostra parrocchia, il momento giusto per chiedere ... :

- Si ricorda di questa frase : " NON ABBIATE PAURA DI SOGNARE AD OCCHI APERTI" ?

E' stata una delle prime parole che ho rivolto alla Comunità di Osnago, attraverso le pagine del Bollettino. Scrivevo : Vengo ad esortarvi e a incoraggiarvi, per invitarvi a comportarvi in maniera degna di Dio, perché Dio ci chiama a non accontentarci del minimo, a non avere paura di sognare e di osare, di tendere a quella "misura alta della vita cristiana" che è la santità. Era l'invito a coltivare la consapevolezza che grande è la nostra vocazione e altrettanto grande la nostra responsabilità. Non siamo chiamati da Cristo a piccole faccende di casa ma a ridare a questa casa la sua dimensione divina, in cui ogni creatura si senta veramente figlio e fratello. E a questo insieme dobbiamo tendere, non accontentarci del minimo!

- Malgrate, S. Pietro in Treviglio, Osnago, le sue tre parrocchie. Le chiedo un pensiero per ciascuna.

Dopo vent'anni in Seminario, Malgrate è stata la parrocchia della prima esperienza di parroco: arrivavo carico di trepidazione di fronte a una novità che mi cambiava la vita. Ma ho trovato una comunità che da subito mi ha accolto, che mi ha voluto bene, che mi ha aiutato a crescere, che ha saputo perdonare i miei sbagli, con la pazienza che ci vuole con chi "sta imparando un mestiere". A Malgrate ho cominciato ad imparare "a fare il Parroco".

" Il primo amore - si dice - non si scorda mai".

Sono rimasto dal Settembre 1991 al Gennaio 2002.

Poi sono stato trasferito a Treviglio, nella parrocchia di S. Pietro, dove sono rimasto sino alla fine di Ottobre 2007, quando sono approdato ad Osnago.

A Treviglio ho incontrato una Comunità molto viva, con la fortuna della presenza di tre suore di Maria Bambina e di un sacerdote in oratorio. Sono stati anni belli.

Dal 30 Ottobre 2007 sono a Osnago e questa è storia recente che stiamo costruendo insieme.

- Dal 1971 al 1991 è stato insegnante presso vari seminari. Riesce a descriverci questo lungo periodo e renderci le sue emozioni ?

Dopo 13 anni come seminarista (vi ero entrato in prima media nel 1958!), 20 anni come educatore: il Seminario è stato la mia casa per 33 anni della mia vita.

Sono stati anni importanti : quello che sono è anche per il Seminario. E gli sono riconoscente! Soprattutto per le persone che ho incontrato: gli altri sacerdoti e i seminaristi. Mi piaceva insegnare e l'ho fatto volentieri. Conservando sempre lo stupore di fronte a ragazzi che venivano in Seminario con nel cuore il desiderio di diventare preti.

Anche se poi molti, attraverso un paziente lavoro di discernimento della vocazione, hanno orientato diversamente le loro scelte.

Di molti alunni ho un caro ricordo.

E penso che molti di loro ne conservino per il loro vecchio professore di Italiano, storia e geografia.



- Dopo pochi giorni dal suo arrivo ad Osnago iniziò subito la Benedizione delle Famiglie, che sta compiendo anche in questi giorni. Quali cambiamenti ha riscontrato, quali sensazioni riceve?

**E' un momento faticoso ma molto bello quello della visita alle famiglie. Si sperimenta qualche raro rifiuto, spesso l'attesa di chi vuole condividere con il sacerdote un momento di preghiera e di richiesta di aiuto al Signore, quasi sempre un'accoglienza cordiale anche da parte di chi è lontano dalla pratica religiosa, o appartiene ad altre religioni, o si dichiara non credente. Incontro tante buone famiglie, che affrontano la vita quotidiana, impastata di gioie e dolori, fatiche e speranze, salute e malattia, con impegno e dignità. Spesso famiglie attraversate dalla sofferenza: crisi nel rapporto di coppia, difficoltà nell'educazione dei figli, scarsità o mancanza di lavoro, fatica a far quadrare il bilancio e ad arrivare a fine mese. A volte persone in un cammino di sincera ricerca della Verità e di un Dio che non sempre è facile sentire come un "Dio vicino". Che sorprende sempre il sacerdote è la fiducia -immeritata- con cui tanti aprono il cuore a svelare segreti che in genere non si confidano a nessuno. E il sacerdote torna a casa la sera, carico delle gioie e delle sofferenze di tutti, stanco, ma contento. Consapevole di non aver trovato la soluzione di tutti i problemi, ma semplicemente di aver forse ridestato nel cuore di tanti un po' di speranza e di essere stato il segno della presenza amorevole di Dio.**

- Di cosa è soddisfatto o le piace di Osnago tanto da raccontarlo con orgoglio ad un estraneo?

**Osnago è conosciuta -a volte invidiata- perché ha alle spalle una storia ricca di fede e di tradizioni, di sensibilità culturale e sociale, di volontariato e di solidarietà, sia nell'ambito civile che religioso. E questo è certamente merito anche dei bravi parroci che si sono succeduti e che hanno seminato ciò che oggi noi possiamo raccogliere come frutti. Pur -a volte- nella diversità di vedute e di valutazioni e, di conseguenza, nella fatica di intendersi, significativa e importante è la collaborazione tra Parrocchia e Amministrazione Comunale nell'affrontare alcuni problemi che meglio si risolvono lavorando in sinergia (vedi -come esempio- l'iniziativa Adotta una famiglia!).**

- Di cosa sente la mancanza ad Osnago ?

**Certo, non tutto è perfetto. Sarebbe certamente meno dispersivo e più fruttuoso un lavoro più coordinato tra i diversi gruppi e associazioni. A volte la sensazione è che ciascuno proceda per suo conto con il segreto desiderio che la sua bandiera sia più alta delle altre. Una maggiore collaborazione eviterebbe inutile dispendio di energie, e il confronto sarebbe più arricchente. A volte poi succede che -nonostante il lamento che "siamo sempre noi che dobbiamo lavorare, gli altri sono capaci soltanto di stare a guardare e criticare"- quando qualcuno vorrebbe rendersi disponibile e inserirsi in qualche iniziativa, si trova di fronte a muri non facilmente penetrabili. Ogni persona -insieme con qualche problema, magari- porta con sé anche freschezza e novità! E questo è positivo.**

- Le piacerebbe che ... ?

**In un paese radicato nelle proprie tradizioni ( quante volte mi sono sentito dire: "qui abbiamo sempre fatto così!"), mi piacerebbe un maggiore impegno di tutti nel tenere viva la "Tradizione", la " Traditio fidei ", la "Trasmissione della fede", di quella fede che ha accompagnato e sostenuto la storia di Osnago.**

**A questo si riferiva S. Paolo quando invitava Timoteo: "custodisci ciò che ti è stato affidato". E parlava della fede, cioè della verità del vangelo, che comporta uno stile di vita corrispondente. Il Papa, indicando l'Anno della fede, scriveva: "auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità" .**

**Significativo a questo riguardo è quanto ha scritto il poeta francese Charles Péguy (1873-1914):**

**"Gesù non ci ha dato delle parole morte  
che noi dobbiamo chiudere in piccole scatole (o grandi)  
e che dobbiamo conservare in olio rancido ...**

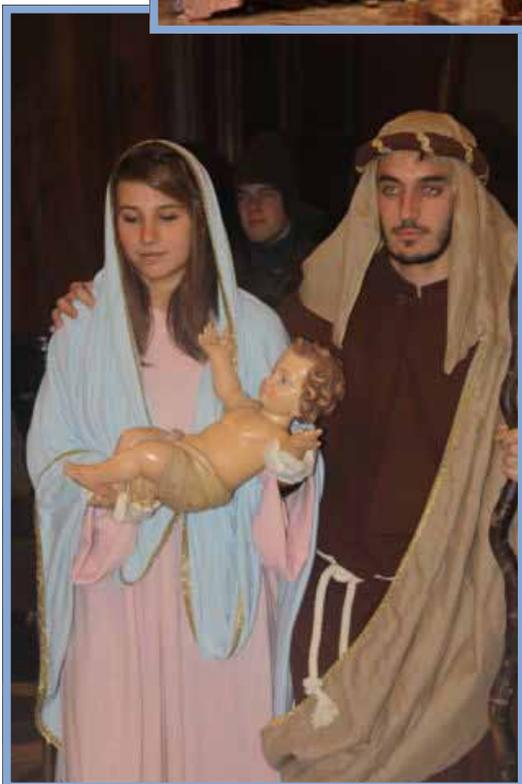
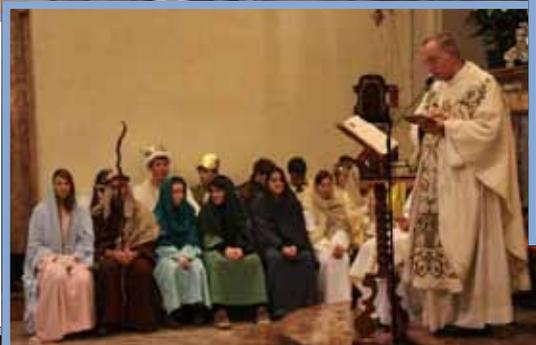
Gesù Cristo non ci ha dato delle conserve di parole, da conservare.  
Ma ci ha dato delle parole vive da nutrire ...  
La parola di vita, le parole vive non si possono conservare che vive ...  
E' da noi che dipende, infermi e carnali,  
di far vivere e di nutrire e mantenere vive nel tempo quelle parole pronunciate vive nel tempo.  
Mistero dei misteri, questo privilegio ci è stato dato,  
questo privilegio incredibile, esorbitante,  
di conservare vive le parole di vita ...  
Siamo chiamati a nutrire la parola del Figlio di Dio.  
O miseria, o disgrazia, o gioia, o pericolo, è a noi che tocca,  
è a noi che appartiene, è a noi che dipende di farla intendere nei secoli dei secoli,  
di farla risuonare ...”

*- Ho tenuto per ultimo questa domanda, perché vorrei che la sua risposta sia come una fiaba.  
Entrato in seminario a 11 anni ... Ci racconta questo periodo della sua vita, fino al sacerdozio?  
Riesce anche a concludere con un Augurio?*

Qualcuno sente la chiamata (“vocazione”) a diventare sacerdote quando sta terminando i suoi studi o è già inserito nel mondo del lavoro (vedi l’intervista a don Tommaso del mese scorso). Altri sentono la “vocazione”, direi, dalla nascita. Io appartengo a questo secondo gruppo. Da quando ero piccolo ho espresso questo desiderio. A sette anni ero chierichetto. Il 15 maggio 1955, a otto anni, ho ricevuto la Prima Comunione. Il giorno dopo, a scuola, nel diario che la maestra (era la mia mamma!) ci aveva dato da comporre, scrivevo: “Quando ricevevo Gesù ho domandato queste grazie: di benedire tutta la mia famiglia e quando sono grande di farmi andare a prete”. Il Signore mi ha preso in parola e il 7 ottobre 1958 il mio coadiutore, don Ernesto, con la sua mitica “Cinquecento” con sopra legato il materasso, con la mia mamma, mi ha accompagnato al Seminario di Masnago (Varese), per la prima media. Avevo 11 anni. Gioia per l’avventura che cominciava. Lacrime per il distacco da casa. Nel 1960, nel Seminario di S. Pietro-Seveso, per la terza media e quarta ginnasio. Nel 1962 a Venegono, per la quinta ginnasio e il liceo. Nel 1966 nel Seminario di Saronno per l’anno di propedeutica (così si chiamava l’introduzione alla teologia). Nel 1967, a Seregno presso il Collegio Ballerini, come “prefetto” dei ragazzi delle elementari. Nel 1968: di nuovo a Venegono per la seconda teologia. Nel 1969: nel Seminario di Arcore, come “prefetto” dei seminaristi di prima media. Nel 1970: ultimo anno di teologia a Venegono. Il 26 giugno 1971 sono ordinato prete, destinato vicerettore dei seminaristi di quarta ginnasio nel Seminario di S. Pietro-Seveso. Nel 1974: Seminario di Corso Venezia a Milano, mentre studiavo all’Università Cattolica. Nel 1976 ritorno a Masnago, da dove ero partito come studente. Ora come insegnante di lettere ai seminaristi delle medie. Per quindici anni! Nel 1991: parroco a Malgrate. Per 11 anni. Nel 2002: parroco a Treviglio. Per 4 anni. Nel 2007: parroco a Osnago. Per quanti anni? Mi viene da ripensare al Signore che disse ad Abramo: “Lascia la tua terra ... e va’ nella terra che io ti indicherò”. “E Abramo partì, secondo l’ordine del Signore”. E’ la storia di ogni vocazione per una missione. E’ la mia storia! Che mi ha insegnato ad essere come i pastori di cui parla Giovanni Pascoli in una sua poesia sul Natale (In Oriente): “il cuore dei pastori era in cammino sempre”. E mi piacerebbe essere parroco di una comunità non sedentaria ma con il cuore “in cammino sempre”. Concludo allora con un augurio che un poeta e sacerdote del nostro tempo, Padre David Maria Turoldo, ha espresso in una sua lirica: “Anima mia, canta e cammina. E anche tu o fedele di chissà quale fede; oppure tu, uomo di nessuna fede: camminiamo insieme! E l’arida valle si metterà a fiorire: Qualcuno - Colui che tutti cerchiamo - ci camminerà accanto”.

*- E’ stato un piacere riscoprirla Don Costantino. Buon 2013!*

# S. Messa di mezzanotte



# S. Messa di S. Stefano

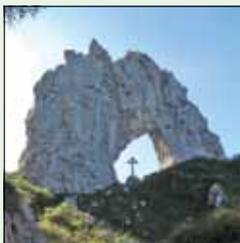


# Capodanno in oratorio



# Cavalcata dei Magi con i bambini della scuola materna





# L'ABC DELLA FEDE

## Proposta sintetica per l'Anno della Fede

### III

#### I "TRE CROCIFISSI"

Nel pomeriggio del Venerdì Santo sulla collina del Calvario ci sono tre crocifissi: spettacolo tremendo e crudele agli occhi dei circostanti. Ma agli occhi degli angeli, che vedono al fondo delle cose, è la raffigurazione più eloquente dell'intera vicenda umana.

C'è, appeso alla croce, il Figlio di Dio fatto uomo, che porta a compimento la sua missione e viene costituito così principio di rinnovamento del mondo. C'è il malfattore pentito che, con un breve e intenso atto di fede, si assimila interiormente a Cristo e raggiunge una salvezza insperata.

Ma c'è anche il malfattore ribelle che impreca contro Gesù. Siamo tutti rappresentati in questa scena, in ciò che possiamo decidere e in ciò che non possiamo decidere.

Possiamo decidere di credere, vale a dire di affidarci al disegno del Padre che ci vuole conformi all'immagine del Figlio suo (Rm 8,29); e così, nelle nostre immancabili sofferenze, diventiamo in Gesù comprincipio della redenzione dell'universo.

Ma purtroppo possiamo anche decidere di non credere perché siamo liberi di fronte all'atto di fede. Non siamo invece liberi di schiodarci dalla croce di un'esistenza che non è mai senza pena. Il Signore ci aiuti a scegliere bene. Allora il nostro Venerdì Santo sfocerà nella Pasqua di gioia e di gloria. Perché questa è la fede: ripercorrere sino in fondo, sino al lieto fine, la vicenda salvifica del Crocifisso Risorto.

#### LA CHIESA

La fede è un atto difficile e insidiato. L'uomo — lasciato solo alle prese con le potenze mondane che sono, più o meno tutte, al servizio dell'incredulità — corre il rischio serio di non reggersi in piedi: non può restare isolato.

Per questo il Signore ha istituito la Chiesa: è il "corpo" vivo di Cristo, nel quale i singoli sono rianimati e sorretti. Anche la Chiesa è umanamente debole. Però ha la garanzia che contro di essa *le porte degli inferi* (cioè le forze dell'errore e della malvagità) *non prevarranno* (Mt 16,18).

La nostra è dunque sempre una fede "ecclesiale": non è condizionata dalle opinioni anche geniali dei singoli, ma si fonda sull'insegnamento di Gesù come è proseguito e attualizzato da coloro cui il Signore ha detto: *Chi ascolta voi ascolta me* (Lc 10,16); cioè dagli apostoli e dai loro successori, che sono i vescovi, specialmente il vescovo di Roma, successore dell'apostolo Pietro.

Appartenere alla santa Chiesa Cattolica è una immensa fortuna: una fortuna per la quale non può mai venire meno in noi né una gioiosa fierezza né una grande riconoscenza verso il Padre.

Ricordiamoci di implorare sempre il Signore (come si fa nella Messa) di "non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della sua Chiesa".

## LA SALVEZZA

Quando si tratta di religione, la parola che deve per forza entrare nel discorso è la parola “salvezza”. Senza il tema della salvezza la religione diventa un insieme di concetti astratti, di comandi morali, di divieti, di cerimonie rituali: un insieme che di solito suscita poca curiosità e poco interesse. Se invece si percepisce che nella religione vi è in gioco la salvezza, allora sentiamo che la cosa ci tocca da vicino.

Che cosa vuol dire che uno è “salvo”? Salvo — dicono i vocabolari — è chi ha superato un pericolo senza danno ed è stato liberato da un male incombente. Ogni uomo — che non sia del tutto intorpidito e perso — avverte di essere “insidiato”: c’è il male che sovrasta.

Perciò diventa spontaneo e necessario il pensiero, il desiderio — anzi l’ansia — di riuscire a cavarsela.

Ci sono dei mali universali e assoluti, ad esempio:

1. il non sapere se la vita abbia un’ultima verità, l’ignorare il perché dell’existere;
2. il non essere stati all’altezza, nel nostro comportamento, di ciò che è giusto e doveroso;
3. il dover incontrare la realtà inevitabile della morte, che vanifica tutto.

Abbiamo dunque tutti bisogno di essere “salvati”. E per fortuna un “Salvatore” esiste e ci è stato donato.

(card. Giacomo Biffi)

## SUOR MARIA ILDEFONSA BIANCHI



La notte del 14 novembre 2012 presso la Comunità di Cinisello Balsamo dove risiedeva è morta suor Maria Ildefonsa Severina Bianchi, nata a Osnago il 19 marzo 1917.

Era entrata nella Congregazione delle Pie Discepole nel 1943.

Il suo servizio, svolto in diverse case, è stato accompagnato da sofferenze fisiche, che non le hanno impedito però di poter scrivere — nel 2005 — quello che è un po’ la sintesi del suo cammino spirituale: “ogni giorno rinnovarmi nella fede,

speranza e carità. Fare della mia disabilità un olocausto, oltre la preghiera, per la santità dei sacerdoti”.

# Battesimi



# UN ALTRO ANNO VOLGE AL TERMINE

Come ormai d'abitudine negli ultimi anni, approfittiamo della pausa natalizia per fare un bilancio sullo stato d'avanzamento della ricerca storico – demografica in corso nella parrocchia. Volge ormai al termine la raccolta dei dati con la successiva catalogazione ed è in fase di completamento la ricostruzione di tutti i nuclei familiari formatisi dal XVI secolo alla metà del XX, punto limite dell'indagine. Per quanto sia ancora prematuro azzardare un'analisi specifica dei singoli momenti storici, la semplice visione cronologica dei dati raccolti ci permette di rilevare alcune evidenti tendenze.

Il costante incremento delle nascite iniziato negli ultimi decenni del XIX secolo acquista una consistenza sconosciuta nei periodi precedenti. Molte sono le ipotesi che giustificherebbero tale tendenza e tutte parzialmente plausibili. Una migliore alimentazione, migliori condizioni di vita, maggiore possibilità di accesso alle cure mediche, oppure semplicemente una situazione ambientale e socio – sanitaria più controllata e maggiormente favorevole alla salvaguardia della salute, soprattutto dei neonati, potrebbero dare ragione di questo fenomeno. Gli atti di morte dello stesso periodo ci consegnano invece un quadro più complesso fatto di picchi di mortalità dovuti a specifici eventi come colera e tifo che, seppur importanti, non sembrano però più in grado di frenare la vitalità della popolazione e la sua espansione. Se non fossimo tenuti alla giusta cautela dovuta alla mancanza, per il momento, di dati definitivi su cui basarci, potremmo individuare in questo periodo il momento della svolta da una tradizionale tendenza secolare di sostanziale stasi della popolazione, ad una di marcato e ininterrotto aumento con il consolidamento di un nuovo regime demografico.

Solo la guerra del 1915 – 1918 con il suo strascico infinito di lutti e problemi economici e sociali interromperà questa tendenza positiva, rendendo necessari decenni per ritrovare indici di natalità almeno paragonabili al periodo pre – bellico.

Riprendiamo la ricerca nella speranza di poter comunicare il prossimo anno i risultati raggiunti non attraverso un breve rapporto su questo bollettino ma attraverso un testo compiuto e certamente più esauriente. Ritorniamo al lavoro con la fiducia che nuove e più dettagliate notizie sul nostro passato possano regalarci inedite vie di interpretazione del presente che viviamo.

Con l'augurio di un buon Natale e di un felice nuovo inizio d'anno saluto cordialmente i lettori del bollettino parrocchiale.

Daniele Bruschina

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

FIACCOLATA CON LE FAMIGLIE IN PREPARAZIONE AL NATALE

Nel mondo  
si accende  
una stella che  
annuncia la venuta  
di Gesù, la stel-

la dell'amore. Viene per dirci che  
Dio ci vuole bene e per insegnarci a vivere nella gioia, come  
fratelli. Oggi nel mondo si accende la stella di Natale quando vi-  
viamo nella pace, quando aiutiamo i poveri, quando ci rispet-  
tiamo e ci amiamo, quando preghiamo insieme,  
quando siamo felici. Vieni Gesù, accendi  
nel nostro cuore, in famiglia e nel  
mondo intero, la stella di Natale.



IL NATALE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA



Ogni nostro gesto d'amore, ogni nostro servizio per gli altri rappresenta un passo in più che ci avvicina alla culla dove riposa il Bambino Gesù. Certamente, nel silenzio del nostro cuore, sappiamo quali sono i passi necessari per camminare verso di Lui e sappiamo anche le difficoltà che incontriamo nel farlo. Offriamo a Gesù tutto questo e chiediamo il Suo aiuto affinché possiamo continuare a seguire la stella senza farci scoraggiare dalla stanchezza e dalla fatica del cammino.

# SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO

Via Donizetti 12 - Tel. 039-58452

**VENERDI' 18 GENNAIO - ORE 20.45**

## OPEN DAY

### Iscrizioni Anno Scolastico 2013-2014



**PER I GENITORI** dei bambini che intendono iscrivere i loro figli presso la nostra Scuola dell'Infanzia nel prossimo anno scolastico. I genitori presenti potranno visitare tutti gli spazi della struttura, conoscere la pedagogia e il personale educativo, sapere come è organizzata la giornata scolastica e quali sono le attività proposte ai fanciulli. Verranno poi fornite informazioni di carattere amministrativo e saranno disponibili i moduli per le iscrizioni al prossimo anno scolastico 2013/2014.

**Dal 28 gennaio si potranno consegnare le iscrizioni presso la Scuola dell'Infanzia.**

**I BAMBINI** iscritti, trascorreranno un momento di felicità a scuola con i genitori e con i loro futuri amici, in un pomeriggio nel mese di giugno (verrà comunicato in seguito il giorno)

**VI ASPETTIAMO!**



## CONTRO LE DONNE

Sembra impossibile, ma soprattutto sconcerta e rincresce constatare come possa esistere tanta violenza contro le donne in ogni parte del mondo, ma specialmente in Asia e in Africa. Una suora missionaria irlandese, Maura O'Donohue, il cui lavoro di medico nel campo dell'HIV/AIDS l'ha portata in Thailandia, Corea, Taiwan e India, è rimasta sconvolta quando è venuta a conoscenza della giovane età cui erano sottoposte molte bambine sfruttate sessualmente dai militari. E ancora di più quando si rese conto del numero di bambine e bambini costretti a entrare nel giro del commercio del sesso per soddisfare le richieste dell'industria del turismo, «Questa attività criminale – ha scritto sulla rivista Concilium (3/2011, 62-63) – è fortemente organizzata e ha la capacità di cambiare le sue strategie non appena le strutture investigative e giudiziarie delle varie nazioni si concentrano su di essa». Come suora missionaria e medico, che collabora con una rete di organizzazioni impegnate nella lotta contro questo fenomeno, suor Maura O'Donohue è giunta a pensare: «che quella realtà rappresenti l'avanguardia della missione della Chiesa oggi».

A cadere vittime dei trafficanti del sesso non sono solo bambine e bambini di famiglie povere, ma anche giovani donne provenienti da ambienti sociali, culturali e religiosi diversi, come Iris, una studentessa universitaria poco più che ventenne. Quando fu rapita, venne subito drogata per costringerla a sottomettersi; fu poi segregata in case di appuntamento e, per sopportare la *routine* quotidiana fatta di rapporti sessuali con uomini di ogni ceto sociale, giunse al punto di aver continuamente bisogno di eroina per rimanere intontita.

Suor Maura racconta altre storie di donne e ragazze vittime di trafficanti, come Amina, rapita dal collegio a quattordici anni insieme a un gruppo di compagne. Amina venne usata come scudo umano nella lunga marcia verso il fronte di guerra. Sospettata di aver tentato la fuga, fu condannata a duecento frustate. Nel frattempo aveva avuto due figli, frutto della violenza cui l'aveva sottoposta l'ufficiale militare, che aveva altre venti ragazze a sua disposizione.

Alle storie di queste ragazze se ne aggiungono altre, alle quali noi non prestiamo attenzione, anche se ne sentiamo parlare con regolarità dai giornali e dalla televisione. Sono le storie di donne portate via dall'Africa e costrette ad attraversare a piedi per mesi il deserto del Sahara, subendo continue violenze e soffrendo la fame e la sete. Quelle che raggiungono le sponde del Mediterraneo, devono affrontare il rischioso viaggio sulle «carrette del mare» verso l'Europa, per poi finire con l'essere rimpatriate nei loro paesi d'origine dopo un periodo di detenzione, perché prive di documenti.

La sofferenza e l'insicurezza delle donne non finiscono qui. Quelle che sono reclutate in piena regola in diverse parti del mondo per lavori domestici o come badanti, rischiano alla fine di essere sfruttate dagli uomini della famiglia che le ospitano. I casi di questa forma di violenza non sono affatto pochi; una violenza subita facilmente dalle donne per l'insicurezza e la fragilità che sperimentano, quando sono separate dalle loro famiglie e lasciate sole, bisognose di tutto. Anche la loro posizione giuridica, in quanto immigrate illegalmente, contribuisce ad aggravare questo stato di cose.

Il caso forse più raccapricciante e inumano della violenza sulle donne è quello praticato nel Congo ex-Zaire durante la guerra. Parlando a Roma nell'ottobre 2009 al Sinodo dei vescovi africani, mons. Théophile Kaboy, vescovo coadiutore della città congolese di Goma, ha gelato i giornalisti con i suoi racconti. «I conflitti e le guerre – ha affermato – hanno portato, specialmente in Congo, alla vittimizzazione e alla "cosificazione" della donna. Su migliaia di donne sono state perpetrate, da tutti i gruppi armati, violenze sessuali di massa, come arma di guerra. I loro figli, arruolati con la forza dai gruppi armati, sono stati costretti a violentare le loro madri e le loro sorelle davanti allo sguardo impotente dei loro padri, per incutere terrore nella gente e vincere la loro resistenza. I figli diventano così carnefici delle loro madri e delle loro sorelle e un mezzo per umiliare il nemico attraverso la violenza sulle donne. Per lenire le conseguenze di traumi tanto brutali, il vescovo di Goma ha affermato che bisognerebbe risalire alla causa ultima, quale per esempio la crisi della governabilità causata dalle guerre, i saccheggi e lo sfruttamento anarchico delle risorse naturali, il traffico delle armi e l'assenza di un esercito statale forte e preparato. Naturalmente nell'immediato occorrerebbe provvedere alla creazione di case di accoglienza per le donne vittime di violenze, case che accompagnino il recupero dal trauma subito. Tuttavia – ha ancora affermato



il vescovo di Goma – «la risorsa principale contro la cultura della violenza è costituita dalle donne stesse e dal riconoscimento del loro ruolo da parte dell'intera comunità, anche di quella ecclesiale». «Noi presuli – ha affermato un altro vescovo, mons. Telesphore Gorge Mpundu, arcivescovo di Lusaka nello Zambia – dobbiamo parlare in modo più chiaro della dignità della donna alla luce delle Scritture e della dottrina sociale della Chiesa».

È proprio questo il punto centrale per arrivare a una presa di coscienza della dignità della donna, quella cioè di lottare contro idee e tradizioni che la umiliano. Esempi di umiliazione, dettati da tradizioni disumane, non mancano. In alcuni paesi la discriminazione della donna non è limitata solo al mondo del lavoro, ma già prima della nascita si individuano gli embrioni femminili per eliminarli. Tale drammatica situazione si verifica specialmente in Cina e in India, al punto che l'attuale livello delle nascite maschili, anziché



alla media di 105 maschi per 100 femmine, si attesta rispettivamente a 121 e 112 per 100 femmine. Tale dislivello è dettato in Cina dalla politica demografica del figlio unico, ma sia in Cina sia in India anche dalla tradizionale preferenza culturale per i maschi a scapito delle donne. Questa tendenza è pure presente nei paesi del Caucaso, come Azerbaigian, Georgia e Armenia, e nei Balcani.

Ma c'è di peggio. Una notizia riportata domenica 26 giugno 2011 dal giornale indiano *Hindustan Times* e ripresa da altri quotidiani, riferisce che se prima in alcune parti dell'India esisteva l'infanticidio o l'abbandono di bambine e poi l'aborto selettivo di feti di sesso femminile, ora si farebbe strada l'intervento chirurgico di «genitoplastica», che trasformerebbe in maschietti centinaia di bambine della fascia di età compresa da uno a cinque anni.

Se la notizia fosse vera, si tratterebbe di una scioccante tendenza senza precedenti e non soltanto di interventi di chirurgia correttiva. Tuttavia, per fortuna, alcuni esperti di genetica ritengono impossibile convertire chirurgicamente una bambina normale in un maschietto.

La vicenda richiama comunque l'attenzione su un fenomeno noto in India, specialmente negli Stati settentrionali e occidentali e nella stessa capitale Nuova Delhi, ossia la tradizionale preferenza per i maschi, che provoca uno squilibrio preoccupante tra maschi e femmine e favorisce il traffico di donne. Uomini celibi delle regioni più ricche dell'India e della Cina «comprano» donne dalle regioni più povere, mentre nella Corea del Sud e a Taiwan si fa «turismo matrimoniale» nel Vietnam per prendere moglie.

In India la selezione sessuale porta all'eliminazione di molte bambine sia nate che non nate. Si stimano 5 milioni gli aborti selettivi di bambine negli ultimi 20 anni. La preferenza per il figlio maschio è dovuta a fattori religiosi, sociali ed economici. In molte famiglie di fede induista continua a essere particolarmente sentita la convinzione che per ottenere la salvezza sia necessario un figlio maschio. Molte cose sono però cambiate o stanno cambiando. Le bambine indiane, quando hanno l'opportunità, si distinguono ormai in vari ambiti, soprattutto nell'istruzione, nello sport e nelle espressioni artistiche.

L'emarginazione della donna e la disparità tra i sessi spiegano particolari pratiche ancora in uso in India, quali l'obbligo di sposarsi in giovanissima età, ancora bambine, con un uomo scelto dalla propria famiglia e a volte molto anziano. Sono pratiche entrate a far parte del pensiero comune di larghe fasce della popolazione indiana. È necessario perciò creare una nuova mentalità. Nel tentativo di incidere sulla promozione di questa nuova concezione di vita, la Chiesa di Goa, nel giorno della festa della natività della Vergine Maria (8 settembre), ha lanciato un appello inteso ad affermare il valore di tutte le bambine sia nella famiglia sia nella società. «Ogni vita umana è un dono prezioso di Dio e quindi fonte di dignità», ha spiegato il segretario esecutivo della Commissione Giustizia e Pace. Ogni bambina nata o non nata, ha aggiunto, condivide questo diritto, a cominciare dal diritto alla vita.

Una cosa è certa: essere donna non sembra per nulla facile in India e in Cina, ma anche in Africa e in altri paesi del mondo. Si può forse cercare di porvi rimedio mediante la creazione di strutture di promozione della donna, soprattutto per mezzo della formazione culturale, dell'alfabetizzazione e della catechesi, per assicurare alla donna una maggiore presa di coscienza della sua dignità in modo da offrirle la possibilità di lottare contro idee e tradizioni culturali che la umiliano.

Christiane Kadjo, una cittadina ivoriana, è per esempio stata premiata a Madrid il 27 ottobre 2011 con il riconoscimento *Harambee Spagna*, dovuto al suo lavoro in Costa di Avorio, rivolto a dare istruzione e pari opportunità alle donne. Attraverso la *Ong Education et developement*, ossia attraverso scuole e centri sociali essa ha dato alle giovani la possibilità di accedere a lavori retribuiti o di avviare piccole attività. Questi centri limitano anche l'emigrazione, dal momento che creano possibilità di sviluppo nel proprio paese. Purtroppo «la violenza contro le donne continua a essere una tragica realtà», ha affermato mons. Silvano Tomasi, osservatore della Santa Sede, alla 17ª sessione del Consiglio dei diritti umani, tenuta a Ginevra nel giugno 2011. Anche papa Benedetto XVI nel novembre 2011, durante la consegna delle credenziali al nuovo ambasciatore tedesco, ha denunciato alcune tendenze materialistiche ed edonistiche diffuse nel mondo occidentale, tra le quali la discriminazione della donna, e ha ammonito che una relazione, la quale ignora come l'uomo e la donna abbiano uguale dignità, costituisce un grave delitto contro l'umanità.

p. Giampietro Casiraghi

# CHI HA RUBATO IL NATALE (e il resto)

*E' stato pubblicato un libro di Mimmo Muolo (vaticanista di «Avvenire») «Le feste scippate. Riscoprire il senso cristiano delle festività». Il volume segnala un fenomeno culturale in atto da tempo: lo scippo consumistico di alcune delle più importanti feste cristiane, a partire dal 25 dicembre, per molti ormai solo la festa di Babbo Natale.*



*Dal volume pubblichiamo qui alcuni stralci.*

Qualche tempo fa mio figlio Giuseppe mi ha chiesto: «Papà, ma Natale non è la festa di Gesù Bambino?». «Certo», gli ho risposto. E lui prontamente: «Ma allora perché quasi tutti parlano di Babbo Natale e così poco di Gesù Bambino?». Confesso che la domanda mi ha spiazzato, anche perché i bambini, si sa, hanno una capacità di guardare le cose che noi adulti, per rispetto delle cosiddette convenzioni sociali, per superficialità o semplicemente perché in quel momento stiamo facendo altro, spesso e volentieri perdiamo. Così, in quel periodo prenatalizio di qualche anno fa, ho cominciato a guardarmi intorno, a osservare meglio la realtà (televisione, giornali, pubblicità, discorsi della gente e quant'altro) e mi sono accorto che l'obiezione di mio figlio aveva un qualche fondamento. Emerge un fenomeno socio-culturale di vaste proporzioni che tocca, purtroppo, non solo il Natale, ma anche le altre principali feste cristiane.

Accade infatti che proprio il Natale sia ormai diventata – specie nell'Occidente industrializzato – una festa senza festeggiato. O meglio, con un surrogato di festeggiato: il Babbo Natale di tante pubblicità dalla matrice scopertamente consumistica. Pasqua, invece, passa per una generica «festa della primavera», l'Assunta risulta quasi completamente assorbita nel solleone del Ferragosto e Ognissanti, soprattutto presso il mondo giovanile,

rischia di soccombere all'invasione di Halloween. La prima immagine che mi è venuta in mente è quella di una sorta di scippo. O meglio, per effetto delle correnti culturali dominanti, viene operata sul dna delle feste cristiane una sorta di mutazione genetica, che pur mantenendone inalterato il nome e la struttura formale, ne cambia profondamente l'identità e in sostanza le svuota del loro vero significato. Le motivazioni di questa mutazione, o se si vuole dello scippo, possono essere apparentemente diverse. Ma la radice è unica e investe la sfera profonda dell'essere cristiani oggi, la corretta antropologia e in definitiva la stessa organizzazione sociale. Vediamo alcuni esempi.

## Il Natale e Buzzati

Dino Buzzati, in un suo racconto, afferma che «di Natale ce n'è troppo». Troppo Natale in senso consumistico. E troppo poco nel suo vero significato. Ricordo, infatti, che dopo l'osservazione di mio figlio, mi capitò di guardare in tivù un cartone animato americano che sembra essere la quintessenza di questo atteggiamento. Vi si narrava la storia di una muta di cani randagi che dovevano salvare il mondo da una sciagura imminente: il furto del Natale ad opera di una "banda" di altri cani molto cattivi, non a caso disegnati come i feroci doberman.

Ma il furto del Natale consisteva unicamente nella volontà dei "cattivi" di cancellare per sempre dalla faccia della Terra l'usanza di scambiarsi i regali. Del resto, non è così anche nelle migliaia di spot e messaggi pubblicitari che ogni anno, inondano letteralmente tivù, giornali, internet e cartelloni stradali? Gli auguri di Natale non hanno più alcun riferimento esplicito alla nascita di Gesù. Punta avanzata di questa tendenza è l'onnipotente Google, una sorta di oracolo del nostro tempo. Di solito quando c'è l'anniversario di nascita o di morte di un grande personaggio, l'home page del sito viene ridisegnata con caratteri particolari, ispirati proprio alla figura del commemorato. Se poi si porta il puntatore del mouse sul grande logo

che campeggia nella pagina, una didascalia spiega: «Anniversario della nascita (o della morte) di» e segue il nome del personaggio in questione.

Il 25 dicembre 2011, invece, insieme a un logo ridisegnato con il consueto cappellino rosso e la neve, c'era scritto solo «Buone feste». Gesù censurato da Microsoft? Non solo. Nel 2010 la Commissione Europea ha prodotto più di tre milioni di copie di un diario dell'Ue per le scuole secondarie che non contiene nessun riferimento al Natale, ma include festività ebraiche, musulmane e persino indù e sikh.

### **La quaresima rimossa**

Per la Quaresima, invece, più che di uno scippo si è trattato di una rimozione che ha fatto leva su aspetti psicologici, per diventare comportamento diffuso. Si è insistito, insomma, sulle privazioni che l'ascesi comporta, presentandole come aspetti negativi che limitano la libertà dell'uomo. E si è agito soprattutto sulla semantica, trasformando a poco a poco il significato della parola Quaresima. Così il tempo di preparazione spirituale alla Pasqua, pian piano è diventato un periodo in cui bisogna sacrificarsi a tal punto da rinunciare ad ogni tipo di umane soddisfazioni. Ma è proprio così? I Padri della Chiesa avevano in proposito un'idea completamente diversa. Per san Giovanni Crisostomo, ad esempio, questo periodo assomigliava a «una palestra con i suoi esercizi e il suo addestramento». In un clima culturale come quello odierno che esalta la cura del corpo, che vede il pullulare di palestre e circoli sportivi, perché non proviamo anche a noi a riscoprire la Quaresima come una palestra dello spirito, che ci consente di tenere allenata la nostra vita di fede? In tal modo anche gli aspetti di privazione, insiti nella spiritualità quaresimale, non diventano fini a se stessi, ma solo dei mezzi per raggiungere un risultato. In fondo non è così anche nello sport? Chiunque abbia praticato, a qualsiasi livello, una disciplina agonistica sa bene che non tutti gli stili di vita sono compatibili con la pratica sportiva. E non si tratta solo di non bere e non fumare, ma anche di sapersi alimentare correttamente, di non eccedere nell'attività sessuale, di rispettare un corretto equilibrio tra il sonno e la veglia, di non parlare della costanza negli allenamenti, che

per definizione implicano sudore e fatica. I sacrifici, insomma, sono richiesti anche a chi si dedica allo sport, che di solito è annoverato tra le attività piacevoli.

### **Una Pasqua di consumo**

L'eclissi della Quaresima riversa le sue conseguenze anche sulla Pasqua. La festa più importante della cristianità è oggi ridotta dalla pubblicistica del consumo a poco più che uova e gita fuori porta. Ai bambini, fin dalle scuole dell'infanzia ed elementari, viene presentata spesso come una generica «festa della Primavera», che celebra il risveglio della natura dopo il letargo invernale. E molti ritengono che celebrare la Pasqua in una società ormai multiculturale come la nostra rechi offesa al senso religioso di quanti hanno un altro credo. La scuola è in prima linea in questo modo di pensare. Ma se la scuola rinuncia a trasmettere le basi della nostra cultura, come potrà sviluppare poi il discorso sul resto delle necessarie conoscenze?

Quanto, infatti, del mistero di Pasqua c'è nella storia dell'arte, della letteratura, della musica, del pensiero? Quanto non sarebbe più comprensibile della storia di questi ultimi duemila anni senza fare più riferimento agli avvenimenti storici che i cristiani pongono a fondamento della loro fede? Probabilmente un buon 80-90 per cento, se non di più. E quindi estromettere queste informazioni basilari dall'insegnamento equivale a far studiare la matematica saltando del tutto le tabelline. Impossibile. Inoltre, proprio perché il discorso è di natura culturale, si può rispondere all'obiezione sul presunto rispetto nei confronti degli alunni di altre religioni. Questa obiezione è il frutto di un fondamentale fraintendimento tra scuola e catechismo.

Vi è infatti chi pensa ancora (o a volte fa finta di non sapere) che a scuola, quando si parla di religione cattolica, si faccia il catechismo. Nulla di più errato. Persino nell'ora di religione questa confusione di ruoli non esiste. Compito della scuola è innanzitutto trasmettere nozioni corrette e complete. Compito del catechismo è invece istruire nella fede, coloro che liberamente hanno scelto di aderirvi. Quindi ricordare che secondo i cristiani l'uomo Gesù è anche vero Dio e

che è risuscitato dai morti è profondamente diverso dall'affermare: «Io credo nella Risurrezione di Gesù». Se al contrario si affermasse definitivamente l'erronea convinzione secondo cui della Pasqua non si deve parlare a scuola per rispetto a chi cristiano non è, il pericolo sarebbe un altro.

Quello di privare gli alunni di tutta una serie di informazioni indispensabili per la loro successiva carriera scolastica. Tutto ciò riguarda anche i

figli degli immigrati di diverse fedi. I quali si troverebbero a vivere in un mondo quasi completamente indecifrabile senza quelle conoscenze basilari di cui essi, oltre tutto, sono più a digiuno degli altri, non potendo neanche disporre delle primarie mediazioni culturali date agli autoctoni dalle proprie famiglie. Altro che rispetto, dunque. Nei loro confronti, al danno si aggiungerebbe la beffa. Proprio in nome di quell'integrazione e di quell'accoglienza di cui oggi tanto si parla.

*da Avvenire - 9 novembre 2012*

# 100 DI QUESTI GIORNI!

Un augurio speciale la nostra comunità vuole rivolgere alla Sig.a Delfina Dell'Ambrogio, nata a Mantello (SO) il 25.1.1913, che proprio questo mese di gennaio compie 100 anni!

Seguono sul podio dei "meno giovani" di Osnago: al secondo posto il Sig. Paolo Nava, che il prossimo dicembre compirà 99 anni e, al terzo posto, la Sig.a Maria Bambina Sironi, che nel mese di maggio ne compirà 98.

Gli auguri anche ai 25 che - nati nel 1923 - quest'anno passeranno la soglia dei 90 anni. E ai 30 che navigano tra i 90 e i 100 anni!

# AVVISO

Dal 1 gennaio al C.P.O. NON si raccoglie più il VETRO.  
Continua la raccolta di carta e rottame

# I.M.U. 2012

## IMPOSTA MUNICIPALE SUGLI IMMOBILI

La Parrocchia, il 17.12.2012, ha versato l'importo di € 25.190 per l'I.M.U., la nuova imposta municipale sugli immobili, mentre nel 2011 aveva pagato (allora l'imposta si chiamava I.C.I.) l'importo di € 4.282.

Questa situazione ci impone anche, oggi più che mai, di prestare attenzione alle altre spese della Parrocchia e di vigilare che le attività parrocchiali collaterali come il Cinema-Teatro, la Casa di Accoglienza Temporanea e, per riflesso, anche la Scuola dell'Infanzia proseguano a chiudere i loro Bilanci di gestione ordinaria senza perdite.

	<b>I.M.U. 2012 esente</b>
<b>1) Chiesa Parrocchiale</b> (compresi Cappella bambini-Museo-Sala buona stampa)	<b>esente</b>
<b>2) Canonica</b> (compresi: abitazione parroco e parte collegata non utilizzata uffici e sala riunioni al piano terra- loc.caldaia – box Parroco)	<b>esente</b>
<b>3) Annessi a Canonica:</b> Alloggio Sacerdoti in corso di restauro Ripostiglio e porticato	<b>€ 705,79</b>
<b>4) Annessi a Canonica: Locali in vendita</b> (ex Cantoria-ex Sagrestano)	<b>€ 760,40</b>
<b>5) Santuario B.V. Loreto</b>	<b>esente</b>
<b>6) Fabbricati civili annessi al Santuario</b>	<b>€ 707,95</b>
<b>7) Asilo vecchio Via Gorizia</b> <b>sino a 31.3.2012</b>	<b>€ 643,63</b>
<b>Nuova Casa di Accoglienza</b> <b>da 1.4.2012</b>	<b>€ 2.841,31</b>
<b>8) Casa S. Carlo</b> (da restaurare e affittare)	<b>€ 1.930,71</b>
<b>9) Oratorio</b>	<b>esente</b>
<b>10) Appartamento ex coadiutore annesso a Oratorio</b>	<b>€ 1.005,79</b>
<b>11) Sala Cine Teatro</b>	<b>€ 5.326,52</b>
<b>12) Scuola dell'Infanzia</b>	<b>€ 4.926,90</b>
<b>13) Appartamento annesso a Scuola dell'Infanzia</b>	<b>€ 778,29</b>
<b>14) Circolo ACLI</b> (compresi box e sala riunioni)	<b>€ 4.904,90</b>
<b>15) Appartamento annesso a Circolo ACLI</b>	<b>€ 658,43</b>
	<b>€ 25.190,77</b>

<b>I.C.I. pagata nel 2011</b>	<b>€ 4.282</b>
<b>I.M.U. pagata nel 2012</b>	<b>€ 25.190</b>

**Aumento + 487%**

# Calendario di Gennaio

- 15 Martedì**  
ore 20,45 Consiglio pastorale parrocchiale
- 20 Domenica**  
ore 11,00 S. Messa - Anniversari di Matrimonio per gli sposati nel:  
1948 (65°) - 1953 (60°) - 1958 (55°) - 1963 (50°) - nel 1988 (25°) - nel 2008 (5°)  
ore 15,00 Incontro per genitori dei ragazzi di 3° - 4° - 5° elementare al C.P.O.  
La difficile fede: 4° "Eliseo: la fede nella provvidenza"
- 22 Martedì**  
ore 20,45 "L'educare l'affettività da 0 a 100 anni":  
incontro per i genitori con lo psicologo dott. Alberto Valsecchi
- 25 Venerdì**  
ore 20,45/22,45 Presso il Convento di Sabbioncello  
"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito"  
Incontro rivolto a persone separate e divorziate che vivono sole o nuova unione
- 26 Sabato**  
ore 11,00 Matrimonio di Pilleri Angelo con Selvanayagam Vishnu kumari alla Cappelletta
- 27 Domenica**  
ore 15,00 **Festa della Santa Famiglia**  
Incontro genitori dei ragazzi di 1° - 2° - 3° media al C.P.O.  
La difficile fede: 4° "Eliseo: la fede nella provvidenza"

# Calendario di Febbraio

- 1 Venerdì**  
ore 9,30 **PRIMO VENERDI' DEL MESE**  
ore 15,00 S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)  
ore 16,00/17,00 Adorazione personale  
Adorazione comunitaria
- 2 Sabato**  
**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**
- 3 Domenica**  
ore 15,00 **Giornata in difesa della vita**  
ore 16,30 Incontro genitori e fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" I° (1° element.) al C.P.O.  
ore 18,00 S. Battesimi  
S. Messa - Benedizione delle coppie di sposi in attesa di un bambino
- 9 Sabato**  
ore 15,00 Celebrazione della Prima Confessione per i ragazzi di quarta elementare
- 10 Domenica**  
nel pomeriggio Sfilata di Carnevale
- 11 Lunedì**  
ore 15,00 **B.V. MARIA DI LOURDES - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**  
S. Messa con l'Unzione degli Infermi (è sospesa la S. Messa delle 7,30)
- 17 Domenica**  
ore 9,30 **PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**  
ore 15,00 Ritiro del gruppo "Sarete miei testimoni" I° anno (5° element.) al C.P.O.  
ore 16,30 Incontro genitori e fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" II° (2° element.) - C.P.O.  
ore 20,30 Vesperi e Catechesi per gli adulti  
Rito dell'imposizione delle Ceneri, in Chiesa.

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Rinati nel Battesimo

### DICEMBRE

- 27. Bonfanti Bianca Silya
- 28. Teresa Christian
- 29. Fumagalli Elena
- 30. Monaca Filippo
- 31. Noris Luca

## Riposano in Cristo

### NOVEMBRE

- 41. Molgora Mario (100)

### DICEMBRE

- 42. Colombo Piergiuseppe (56)
- 43. Pozzi Rosa (72)

### GENNAIO

- 44. Casiraghi Adele (61)

# OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive .....	13.497,50
S. Messe di suffragio a defunti.....	3.090,00
In occasione di Battesimi.....	270,00
In occasione di funerali.....	500,00
Per candele votive.....	1.320,00
Per le opere parrocchiali .....	2.352,00
In occasione della Visita alle Famiglie e "busta di S. Stefano" .....	12.765,00
<b>Per l'oratorio</b> .....	50,00
• vendita mele.....	455,00
Tombolata di S. Stefano.....	765,00
Apostolato della preghiera.....	135,00
Giornata Caritas (11 novembre) .....	500,00
(trasmessi alla Curia)	
<b>Per la Scuola Materna</b> .....	50,00
• dal Pellicano.....	400,00
<b>Avvento di carità:</b> destinati al paese di Marcaria (MN) colpito dal terremoto del giugno scorso .....	4.176,00
• dal Pellicano.....	400,00
Per Adotta una famiglia (raccolti in Chiesa).....	1.365,00
Per l'AIDO: raccolti durante i funerali di Colombo Piergiuseppe .....	1.235,00

## Nell'Anno della Fede

# Pellegrinaggio "Sulle orme di S. Francesco"

**lunedì 6 - sabato 11 maggio 2013**

<b>lunedì 6</b>	Osnago - Rieti (visita della città)
<b>martedì 7</b>	Santuario di Greccio, Santuario di Fonte Colombo, Santuario della Foresta
<b>mercoledì 8</b>	Santuario di Poggio Bustone, Cascate delle Marmore, Assisi
<b>giovedì 9</b>	Assisi
<b>venerdì 10</b>	Assisi
<b>sabato 11</b>	Santuario della Verna - Osnago

Quota di partecipazione: Euro 595,00

Supplemento singola: Euro 120,00

Acconto iscrizione: Euro 150,00

Termine iscrizione: ad esaurimento posti

Vedi locandina esposta fuori dalla Chiesa

## DECANATO

### CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate  
Via IV Novembre, 18  
tel. 039-9285117



Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	6,00/18,00
Sabato	9,00/11,00

### C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate  
Via don E. Borghi, 4  
tel. 039-9900909



Lunedì 9,00 /11,00  
Ospedale di Merate  
Piano Associazioni  
Stanza 12  
Cell. 338.1031391

Accoglienza:  
Martedì 15,00/17,00  
Sabato 9,30/11,30  
Segreteria  
Mercoledì 9,30/11,30

### CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti  
tel. 3662720611



Giovedì ..... 15,00/17,30  
A sabati alterni ..... 9,30/11,30

### ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno  
tel. 039-9900871 39-9271082

